

Direttore Emil Kumka, OFMConv
Redattori Stanisław Bazyliński, OFMConv
Enzo Galli, OFMConv
Dinh Anh Nhue Nguyen, OFMConv
Germano Scaglioni, OFMConv
Massimo Vedova, OFMConv
English Summaries Kevin Hanley, OFMConv
Direttore Responsabile Raffaele Di Muro, OFMConv
Assistente Tecnico Franciszek Czarnowski, OFMConv

Amministrazione: Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura
Via del Serafico, 1, 00142 Roma
Tel. 06.51503240
Posta elettronica: rivistamf@seraphicum.org

Abbonamento per l'anno 2027:
Italia € 60,00
Esteri € 80,00
Fascicolo singolo: € 25 più spese postali
Bonifico bancario / IBAN: IT 69 M 03069 09606 100000138673
Bank transfer BIC/SWIFT: BCITITMM
Versione elettronica: www.libreriadelsanto.it

Direzione e Redazione
Via del Serafico, 1, 00142 Roma
Tel. 06.51503609
Posta elettronica: emil.kumka123@gmail.com; frateraffaeledimuro@gmail.com
I contributi proposti per la pubblicazione vanno inviati alla Direzione e Redazione

Per la riproduzione anche parziale degli scritti è necessaria l'autorizzazione esplicita della Direzione

Nihil obstat: Fr. Carlos Alberto Trovarelli, OFMConv

Autorizzazione n. 409/2006 del Tribunale di Roma 8.11.2006

Rivista scientifica secondo ANVUR, aree 10 e 11; cf. www.anvur.it

MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA
DI SCIENZE TEOLOGICHE
E STUDI FRANCESCANI

126 (2026)

ISSN: 0026-587X

ASSOCIAZIONE CULTURALE MISCELLANEA FRANCESCANA

tetica, seguendo l'ordine della stesura del testo. Queste pagine colmano la mancanza, che si nota, delle conclusioni parziali alla fine di ogni parte dello scritto; perciò, qui nuovamente una redazione più attenta avrebbe dato un risultato ancora migliore da quello già presente nel volume. La pubblicazione è corredata dagli strumenti metodologici: le abbreviazioni (pp. 5-8), l'ampia bibliografia (pp. 361-383) e l'indice dei nomi (pp. 385-397).

Sicuramente la presentazione della persona, della condotta esemplare da religioso, che visse l'intensa vita interiore e l'eroico servizio ai bisognosi di ogni genere, nella sua veste scientifica e critica, è il valore fondamentale della pubblicazione. La sua tardiva beatificazione, perché celebrata solo nel 1983 da papa s. Giovanni Paolo II, e il risveglio del suo culto in Romania sono i motivi aggiunti per interessarsi del frate dalla Valacchia Minor. Si auspica, inoltre, che il lavoro svolto possa essere anche un passo importante nel proseguimento e completamento della causa con la futura canonizzazione del primo cattolico rumeno beatificato, il frate cappuccino Geremia da Valacchia.

EMIL KUMKA, OFMConv

JACQUES DALARUN, *Francesco d'Assisi nel coro delle creature*, traduzione di Paolo Canali, (Aleph, 8), Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2025, pp. 66.

L'anno giubilare francescano legato al celebre poema del *Cantico di frate Sole* di s. Francesco d'Assisi è molto ricco di pubblicazioni che propongono riflessioni e studi su questo testo. Uno di esse è il breve saggio di J. Dalarun, edito nella serie *Aleph*. Come linea logica del testo l'A. propone la triplice successione di date e fatti: la conferenza del 1966, pubblicata nel 1967, di L. White sulla crisi ecologica; la proclamazione dell'Assisiato patrono *oecologie cultorum* nel 1979 da parte di s. Giovanni Paolo II; l'uscita dell'enciclica *Laudato si'* nel 2015 di papa Francesco (pp. 5-10). Segue una breve analisi delle strofe scelte del *Cantico* (pp. 11-23), che costituisce la base alle tematiche sviluppate nel corpo del testo. La prima è la questione della mancanza degli animali nel celebre poema (pp. 23-47). Dalarun offre una carrellata dei testi agiografici, dove si trovano i racconti della relazione di s. Francesco con gli animali: sia quelli positivi, in quanto da lui accolti e lodati; sia negativi, perché rimproverati o rifiutati dal Santo. L'A. interpreta questa circostanza nel senso che il poema «è in realtà un ammonimento per gli esseri umani» (p. 43). Una domanda curiosa: «Francesco era vegetariano?» (p. 47), ispira le ultime pagine del saggio. È una domanda, come confida Dalarun nella nota 80, gli è stata posta da un giovane vegetariano, che ha scelto questa forma alimentare volendo seguire l'Assisiato. Quindi le pagine 47-59 danno una risposta negativa, fondata sugli scritti del Santo e sui testi agiografici.

Nelle righe conclusive l'A. afferma: «La visione della creazione che emerge dalle testimonianze su Francesco d'Assisi è in realtà profondamente originale: fraternità-sororità di tutte le creature, governo esercitato dalla terra, rifiuto di appropriarsi di animali, rispetto dei vegetali e dei minerali, per citare solo alcuni tra i temi che abbiamo passato in rassegna. Sicuramente è possibile trovare le idee simili o fonti che possono avere ispirato Francesco (cominciando dalla bibbia), ma

è impossibile identificare con precisione veri e propri modelli. Siamo di fronte ad una visione che è stata elaborata autonomamente da lui» (p. 61).

Dalarun in molte occasioni nel passato ha già espresso le proprie analisi del *Cantico di frate Sole*, ma particolarmente in quest'anno dell'Ottavo Centenario della composizione, troviamo riflessioni e a volte provocazioni che danno prova che il testo, nonostante la veneranda età, suscita ancora interesse e invoca interpretazioni variopinte.

EMIL KUMKA, OFMConv

FELICE AUTIERI, *I Frati Minori Conventuali. Una storia: dal 1517 ai nostri giorni*, (Fonti e Studi Francescani, 18), Centro Studi Antoniani, Padova 2025, pp. xxxvi, 1140.

Il volume scritto da Felice Autieri, frate minore conventuale, presenta la storia dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali in modo ampio e ben documentato, ed è stato pubblicato nella collana *Fonti e Studi Francescani* del Centro Studi Antoniani di Padova. È apprezzabile, perché documenta oltre i cinque secoli di storia, dal 1517 – anno in cui la bolla *Ite vos* di Leone X sancì la separazione tra le due famiglie francescane – fino alla contemporaneità. Finora, infatti, mancava uno studio completo sulla storia dei conventuali di questo lungo periodo, raccolto in una sola pubblicazione. Per questo motivo l'opera colma una lacuna significativa negli studi francescani.

L'A. non si limita a raccontare i fatti in ordine cronologico, ma prova anche a illustrare i cambiamenti spirituali, culturali e istituzionali dell'Ordine, e questo costituisce un aspetto rilevante. Grazie a tale impostazione risulta un'opera ampia e organizzata bene, che mostra come la famiglia religiosa dei Frati Minori Conventuali abbia saputo affrontare difficoltà e cambiamenti senza perdere la propria identità e il proprio ruolo nella Chiesa. Quindi il volume può essere attraente a diverse tipologie di lettori. Chi studia troverà un lavoro ben documentato, basato su fonti dirette e aggiornate. I frati potranno riscoprire meglio la propria storia e identità. Anche chi è semplicemente interessato alla storia della vita religiosa francescana apprezzerà il linguaggio chiaro e il modo in cui l'A. unisce storia e spiritualità.

Il libro è diviso in dieci grandi parti, precedute da un'introduzione e da una sezione cronologica utile per orientarsi. Solo alla sesta parte manca

Una sezione molto significativa è dedicata alle soppressioni che l'Ordine ha subito in diversi paesi europei (pp. 155-268). L'A. racconta in modo semplice le difficoltà vissute in Francia, Spagna, Portogallo e in altri territori segnati dalla riforma protestante o dalle politiche ostili alla Chiesa. Particolarmente importante risulta il periodo della rivoluzione francese, che portò alla chiusura di conventi, alla confisca dei beni e alla dispersione di molte comunità religiose, con le conseguenze molto pesanti, e cioè una forte crisi della vita religiosa e della presenza pastorale dei frati. Tuttavia, il libro mostra come questa non era soltanto una storia di decadenza e difficoltà, ma anche di capacità di rialzarsi, riorganizzarsi e ricominciare nonostante le persecuzioni e le trasformazioni politiche e sociali dell'epoca.

Il libro, nella quarta parte, dedica molto spazio alla presenza dell'Ordine nel mondo (pp. 269-442). Viene descritto lo sviluppo dei conventuali in Italia, in Europa, America, Asia, Africa e Australia. Questa sezione illustra bene il carattere missionario dell'Ordine, che non è rimasto limitato all'Europa, ma si è diffuso in tutto il mondo. Le missioni raccontate nel libro testimoniano l'impegno nell'evangelizzazione, nell'educazione, nell'aiuto ai poveri e nella promozione della crescita umana e spirituale delle persone. L'unico aspetto, che lascia qualche dubbio, riguarda la struttura di questa parte. Pur essendo dedicata alla presenza dell'Ordine nel mondo, non si comprende bene perché l'ultimo capitolo, dedicato all'attività missionaria, è stato collocato in questa sezione, mentre strutturalmente sembrerebbe più adatto alla parte dedicata all'apostolato.

Un'altra parte importante, quinta (pp. 443-572), riguarda l'organizzazione interna dell'Ordine: il funzionamento del governo, il ruolo del ministro generale e dei provinciali, delle province e dei conventi, le *Costituzioni* e anche l'abito religioso. Viene spiegata l'attività dei frati e il servizio svolgono nella Chiesa.

La parte sesta (pp. 573-612), dedicata ai concili ecumenici – dal concilio di Trento al concilio Vaticano II – e al contributo dei conventuali in essi, è senza dubbio interessante e ben costruita sul piano dei contenuti, perché mette in luce un aspetto rilevante della presenza dell'Ordine nella vita della Chiesa. Tuttavia, sul piano strutturale, la scelta di dedicare una sezione autonoma tra la parte quinta e settima risulta poco convincente. Non è infatti chiaro perché questo tema, esteso a più periodi storici, non sia stato integrato nelle parti cronologiche già esistenti. La separazione rischia di interrompere la continuità del racconto e di creare una certa disarmonia nell'impianto complessivo, dando l'impressione di un inserimento tematico non del tutto coerente con la struttura generale del volume.

Nella settima parte viene presentata la formazione culturale e spirituale (pp. 613-700). L'A. descrive lo sviluppo degli studi di teologia e filosofia, la nascita di collegi e istituti di studio, come, ad esempio, il Collegio San Bonaventura, e il percorso formativo nei seminari e nei noviziati. Inoltre sottolinea che l'Ordine ha sempre dato grande importanza allo studio e alla preparazione accademica.

La parte ottava (pp. 701-750), dedicata all'apostolato, rappresenta uno dei momenti più vivaci e concreti dell'intera opera, perché mostra l'Ordine dei Frati Minori Conventuali non solo nella sua dimensione storica e istituzionale, ma soprattutto nella sua presenza attiva nella vita quotidiana della Chiesa e della società. Attraverso la predicazione, l'attività pastorale parrocchiale, l'assistenza ai poveri, l'impegno nei santuari e nelle missioni, si vede chiaramente il volto di un Ordine profondamente legato alla vita umana e spirituale dei diversi contesti. Particolar-

mente utile e ricco di contenuti è il capitolo sui predicatori, che offre una panoramica ampia e significativa di numerose figure dei frati famosi, tra cui predicatori popolari, antiprotestanti e di corte. Questo permette di comprendere meglio il contributo dei conventuali nella trasmissione della fede e nel confronto con le diverse culture nel corso della storia. In generale, l'ottava parte aiuta a comprendere meglio l'identità dei conventuali: non solo un Ordine con una lunga storia, ma una realtà viva, attiva e sempre orientata al servizio degli altri.

La parte nona (pp. 751-984), dedicata alla cultura, è una delle sezioni più significative dell'opera, perché mette in luce in modo articolato il contributo dei conventuali non solo alla vita religiosa, ma anche allo sviluppo culturale europeo e mondiale. L'A. mette in evidenza come l'Ordine abbia dato un apporto importante in diversi campi del sapere: teologia, filosofia, liturgia, sacra scrittura, diritto, storia, musica, scienze, materie umanistiche, arti libere e architettura. Molto interessante è la ricchezza di figure dei frati presentate che testimoniano la varietà e la profondità dell'impegno culturale dei conventuali lungo i secoli. Quest'ampio panorama evidenzia come l'Ordine è stato ed è un importante protagonista della vita intellettuale e artistica, capace di dialogare con le diverse espressioni della cultura nelle varie epoche. Nel complesso, questa sezione risulta particolarmente rilevante, perché permette a comprendere meglio la dimensione "culturale" del carisma conventuale, mostrando un Ordine attivo nello sviluppo e nella diffusione del sapere, nonché nella crescita culturale della Chiesa e della società.

L'ultima laconica parte, la decima, è dedicata alla santità (pp. 985-990). Attraverso l'elenco dei santi e dei beati, l'A. ricorda che il cuore dell'Ordine non sono soltanto le attività o le strutture, ma soprattutto la vita vissuta secondo il Vangelo, seguendo le orme del Fondatore. Proprio per questo, il tema avrebbe meritato uno sviluppo più ampio e approfondito, non limitato a una semplice presentazione sintetica. Mentre le parti precedenti risultano ben preparate e organizzate, è di difficile intesa perché la decima parte sia stata scritta in modo così limitato. In realtà, le sole cinque pagine dedicate a questo tema non riescono a presentare adeguatamente un aspetto così vitale, dunque manca una descrizione dei santi, dei beati e dei servi di Dio dell'Ordine. Si avverte soprattutto l'assenza di una trattazione adeguata su s. Massimiliano M. Kolbe e sulla Milizia dell'Immacolata. Lui costituisce una figura centrale della spiritualità francescana conventuale moderna ed è probabilmente un santo più importante e attuale dell'Ordine per l'impatto della sua testimonianza e santità. Anche altri santi e beati francescani, meno conosciuti, vengono appena menzionati, senza alcun approfondimento. Se tali figure fossero state presentate in modo più ampio e accur

za, la ricchezza dei documenti, l'equilibrio tra spiritualità e istituzione e la visione internazionale.

Anche se il libro è completo, lascia comunque spazio per studi e approfondimenti successivi. Un aspetto mancante riguarda la limitata presenza di studi e di bibliografia in lingue straniere: quasi assenti quelli in lingua spagnola e piuttosto pochi quelli in inglese, perciò crea alcune lacune, una certa genericità e talvolta anche confusione nella presentazione della realtà dell'Ordine nelle diverse parti del mondo. Ad esempio, la presenza recente dell'Ordine in Portogallo viene trattata soltanto in tre righe, mentre risultano molto scarse anche le informazioni relative ai paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa. Si notano inoltre diverse imprecisioni relative alle fondazioni e all'organizzazione delle province, ad esempio in Polonia, negli Stati Uniti, così come alla presenza dell'Ordine, ad esempio in Bielorussia, Lituania o Irlanda.

Un altro aspetto che avrebbe potuto essere sviluppato maggiormente riguarda il dialogo con le religioni non cristiane e con il mondo contemporaneo. Il tema è presente nelle pp. 538-540, soprattutto in riferimento al periodo più recente, ma la trattazione rimane piuttosto sintetica. Sarebbe stato interessante approfondire maggiormente il contributo dei conventuali al dialogo interreligioso, in particolare attraverso le iniziative e gli incontri promossi ad Assisi e al Sacro Convento. Anche il tema dell'ecumenismo riceve uno spazio relativamente limitato e avrebbe meritato una riflessione più ampia sul contributo dei conventuali al dialogo tra le Chiese cristiane. Similmente, manca un approfondimento più organico sull'ecologia e sull'integrità del creato, aspetti oggi importanti nella spiritualità francescana. Una lacuna significativa, a mio avviso, riguarda l'eredità kolbiana e si nota la mancanza di una adeguata attenzione. Si avverte, inoltre, l'assenza di riferimenti più chiari al Secondo Ordine e all'Ordine Francescano Secolare, e in particolare, dei rapporti e della cura spirituale dei conventuali offerti a loro – gli elementi che fanno parte integrante della famiglia francescana e della sua missione nella Chiesa.

Concludendo bisogna onestamente affermare che l'opera di Autieri si conferma come un contributo di valore sia sul piano scientifico sia su quello divulgativo. La capacità di presentare in modo ordinato e comprensibile una materia così ampia e complessa rende il volume uno strumento efficace per orientarsi nella lunga storia dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, senza sacrificare il rigore della ricerca. Il valore del libro risiede anche nella solidità dell'apparato documentario, frutto di un attento lavoro sulle fonti, e nell'equilibrio tra ricostruzione storica e attenzione alla dimensione spirituale. Non si tratta infatti di una semplice cronaca degli eventi, ma di un'opera che riesce a restituire lo spirito dell'Ordine, il suo modo di vivere la fede e la sua presenza nella Chiesa e nel mondo. L'ampiezza della prospettiva, che abbraccia una dimensione internazionale, contribuisce a delineare l'immagine di un Ordine dinamico, aperto e in continua evoluzione. Per queste ragioni, il volume può essere considerato non solo una sintesi autorevole, ma anche un punto di riferimento imprescindibile per chiunque voglia comprendere in profondità la storia, l'identità e la missione dei Frati Minori Conventuali nel corso dei secoli.

ADAM MACZKA, OFMCONV

MATTIA BELLINTANI DA SALÒ, *In Apocalypsim beati Ioannis Apostoli Commentaria. Primum scriptum*, edizione critica a cura di Vincenzo Criscuolo, (*Scriptores et Scripta Ordinis Fratrum Capuccinorum*, 2), Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2025, pp. 463, ill.

Il secondo volume della nuova collana *Scriptores et Scripta Ordinis Fratrum Capuccinorum* offre ai lettori il testo della prima edizione del commentario dell'Apocalisse scritto dal cappuccino Mattia Bellintani da Salò negli ultimi anni del XVI secolo. Il curatore ed editore V. Criscuolo nell'introduzione all'opera del suo confratello (pp. 6-33) presenta l'affascinante storia della ricerca e del ritrovamento di questo commento (pp. 6-13), da secoli considerato perduto, che è stato ritrovato «nell'archivio dell'ex Sant'Ufficio e ora Dicastero per la Dottrina della Fede» (p. 5). Lo scritto esegetico del frate salodiano si è conservato nella triplice edizione, di cui due sono autografe. La prima è l'oggetto della presente pubblicazione e venne stesa tra il 26 agosto e il 2 dicembre del 1594. La seconda nacque «esattamente tra il principio di novembre 1595 e il 19 aprile 1596 [...] essa si sviluppa in tre volumi, in massima parte autografi, con una dimensione quindi, rispetto alla prima edizione sestuplicata» (p. 31). Non è unitaria, paragonando con il primo scritto, e con «numerosi fogli volanti e biglietti con trascrizioni di testi, in genere citazioni da altri commentari sull'Apocalisse stesi da altra mano o da altre mani, tra le quali ben visibile sembra quella del fratello cappuccino Giovanni Bellintani da Salò» (*ibidem*). Infine la terza, anch'essa in tre volumi, vide la luce tra il 1596 e il 1597 per mano di un notaio, approntata per l'esame dei revisori del Sant'Ufficio.

Criscuolo informa in modo molto dettagliato sul tempo della composizione della prima edizione (pp. 13-15) e, successivamente, offre ai lettori la descrizione del codice che la conserva (pp. 15-18). Passa in seguito all'individuazione delle fonti che usò Mattia da Salò nella composizione del commentario (pp. 18-23), sottolineando che la principale è ovviamente la Sacra Scrittura, ma indicando una serie di autori ausiliari. Infatti, specifica Gioacchino da Fiore (qualche sommaria allusione), s. Bonaventura (una sola citazione della sua *Legenda Maior*), Ubertino da Casale (*Arbor vitae crucifixe Iesu*), Angelo Clareno (*Expositio Regulae fratrum minorum e Historia septem tribulationum Ordinis Minorum*), Dionigi di Rijkel (*Epistola ad principes catholicos*), Sibilla Eritrea (*Sibyllinorum oraculorum libri VIII* del 1555).

L'esposizione del contenuto dell'opera bellintaniana occupa le